



Gianfranco Romagnoli

— Romagnoli è pronto a bocciare la norma sul riposo anticipato: «Gli assegni sono erogati dall'Inps, la Regione quindi non ha competenza. Anzi, spenderebbe soldi altrui. È uno svarione dell'Assemblea»

# Ars, baby pensioni negli enti regionali In arrivo lo stop del commissario dello Stato

**PALERMO.** Non può anticipare il contenuto della sua sentenza, ma accetta di fare un ragionamento sull'*affaire* delle baby-pensioni allargate a un centinaio di enti regionali. E il filo del discorso di Gianfranco Romagnoli, commissario dello Stato che entro domani fornirà il giudizio ufficiale sulla norma varata dall'Ars, porta dritto a una conclusione inesorabile. L'articolo che estende la possibilità del riposo anticipato ad almeno un migliaio di impiegati pubblici sarà bocciato. Non per un problema morale legato ai nuovi privilegiati, sul quale - come sottolinea il prefetto - l'ufficio di piazza Principe di Camporeale non può esprimersi. Ma per una questione squisitamente giuridica: le pensioni dei dipendenti interessati dalla norma (quelli dell'Eas o delle Camere di Commercio, dell'Istituto della vite e del vino o dei consorzi di bonifica) sono gestite da Inps o Inpdap, non dalla Regione. Che non può dunque decidere per conto di altri, aprendo a suo piacimento le casse degli enti previdenziali. «L'Ars è stata vittima di un inciampo, spero si riprenda presto con qualche buona legge», conclude con ironia Romagnoli.

**Prefetto Romagnoli, lei l'anno scorso bocciò un tentativo dell'Ars di estendere le ba-**

**by-pensioni a Comuni e Province dell'Isola. Ora una norma per offrire il beneficio agli enti collegati alla Regione. C'è un'attinenza fra le due norme?**

«Devo dire di sì. Le considerazioni che si possono fare sulla legge appena approvata dall'Ars sono analoghe a quelle espresse sulla norma cui lei fa riferimento».

**Si sta cercando nuovamente di allargare in modo indebito la platea dei privilegiati.**

«Questo può essere vero, ma a me non interessa quanto si estenda questa platea, non mi compete un giudizio morale. Posso solo dire che questo tipo di norme va a interferire su competenze che non sono della Regione. Vede, una cosa è la legge 10, la riforma della pubblica amministrazione con la quale in fondo l'Ars disponeva di fondi propri dell'amministrazione regionale, altra cosa è decidere di gestire risorse che non ti appartengono».

**Insomma, è come mettere le mani nel portafogli altrui.**

«Più o meno».

**Eppure fra i deputati che hanno votato la legge si invoca la parità di diritti fra i dipendenti «diretti» e quelli che invece, pur aven-**

**do lo stesso contratto dei regionali, fanno parte di altri enti.**

«Ripeto, il problema sono le competenze. L'Ars può esprimersi su posizioni previdenziali e su risorse gestite dalla Regione. Non da altri».

**C'è poi un problema finanziario: i conti della Regione sono in rosso.**

«Beh, questo è relativo, visto che in questo caso si spendono i soldi di altri enti... Ma è ovvio che il messaggio non è positivo, visto che tutte le amministrazioni, a partire dallo Stato, oggi sono chiamate a tirare la cinghia».

**Sarà costretto a reindossare i panni del cattivo, dopo diverse leggi passate indenni...**

«Devo dire che negli ultimi mesi c'era stato un miglioramento della qualità legislativa dell'Assemblea. In questo caso mi sembra che siamo di fronte a un passo indietro».

**Anche perché lei ha sempre condannato le leggi-omnibus. E la norma sulle baby-pensioni è finita in un articolo sulla «guida ambientale escursionistica». Non è che ci azzecchi molto, per dirla alla Di Pietro.**

«L'Ars ha preso un inciampo, spero si riprenda presto. Non mi faccia dire altro. Buonasera».

EMANUELE LAURIA

## INDUSTRIALI E SINDACATI CONTRO LA LEGGE

### Artioli: «I deputati non hanno capito cosa stavano votando»

**PALERMO.** Industriali e sindacati dei lavoratori per una volta d'accordo nel bocciare la legge dell'Ars sulle baby-pensioni negli enti regionali. Palazzo dei Normanni tace, da Roma si fanno sentire solo i radicali, con il segretario **Daniele Capezone** che attacca senza mezzi termini i due poli che insieme (in realtà in aula c'era solo una decina di deputati) hanno votato la norma. «Una vergogna - dice senza mezzi termini Capezone - Questa legge costituisce un doppio attacco: contro chi oggi vive di misere pensioni a causa di privilegi di altri e contro quei giovani che a trent'anni versano un terzo del proprio stipendio in contributi». Le associazioni di categoria e le parti socia-

li sono ugualmente critiche. **Ettore Artioli**, presidente di Sicindustria: «Ci aspettavamo che l'Ars tenesse in considerazione la necessità di procedere con assoluto rigore, in presenza delle difficoltà che derivano dalla finanziaria nazionale e il deficit già esistente specie nella Sanità. La mia impressione? Che a Palazzo dei Normanni non abbiano capito quel che stavano facendo. Ormai alla Regione c'è poco da spendere, bisogna agire - dice Artioli - per tagliare e salvaguardare quel poco che ci sarà da gestire».

L'Ars ha l'effetto di far ricompattare in Sicilia la «triplice». Il neosegretario della Cgil **Carmelo Diliberto** parla di «provocazio-

ne», di «una scelta irresponsabile che offende la dignità di migliaia di lavoratori».

All'attacco pure **Paolo Mezzio**, segretario regionale della Cisl, secondo il quale «la scelta dell'Ars di creare un esercito di baby-pensionati, per di più attraverso una legge priva di copertura finanziaria, è del tutto incomprensibile». La Uil, con **Claudio Barone**, parla di «legge che danneggia tutti perché offre soluzioni false». Vanno controcorrente solo i Cobas, che con **Ignazio Greco**, rappresentante sindacale delle aziende provinciali del turismo, sostiene che la «norma non appesantisce le casse regionali, anzi in alcuni casi crea economia di spesa».

E. LA.